

Martedì 12 giugno ore 13,30
Sit-in a Palazzo Ferro Fini - Venezia

Basta con i tagli ai servizi - basta con le "tasse sull'handicap"

**VOGLIAMO UN PIANO SOCIOSANITARIO CHE GARANTISCA
UNA SOLIDA RETE DI SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI
ALLA POPOLAZIONE DEL VENETO**

Il Consiglio regionale si appresta a discutere e ad approvare il nuovo Piano Socio Sanitario 2012-2016. Ci auguriamo che il Consiglio lo modifichi profondamente. In caso contrario la speranza dei cittadini del Veneto di poter disporre di una efficiente rete di protezione sanitaria e sociale, resterà tale ancora per molto tempo.

La relazione che accompagna il progetto di legge è infatti volutamente generica sulla riorganizzazione della rete ospedaliera e sugli interventi riabilitativi ed assistenziali che dovranno essere attuati per affrontare le sfide relative alla disabilità e alla non autosufficienza che la longevità e le malattie croniche correlate hanno reso evidenti e dirimpenti.

Non basta l'elenco degli ambiti strategici su cui intervenire per riqualificare i servizi sanitari e assistenziali e per dare contenuto all'intento programmatico. Non bastano le intenzioni innovative - di cui non si vede traccia - se queste non si accompagnano ad indirizzi tesi a garantire la tutela e i diritti del cittadino e a precise proposte. Senza queste gli indirizzi troveranno attuazione nella discrezionalità operativa della Giunta.

L'asserita volontà di ridefinire i livelli regionali di assistenza e di porre in atto misure di razionalizzazione dei profili delle prestazioni ci preoccupa. Tale volontà razionalizzatrice non sembra infatti orientata ad eliminare gli sprechi, le disfunzioni organizzative o l'eccessivo numero di dirigenti, ma a ridurre l'accesso ai servizi.

La riduzione delle prestazioni sanitarie e sociali è in atto da tempo e le persone con disabilità e gli anziani non autosufficienti ne subiscono le pesanti conseguenze. Di fronte a tale situazione i continui richiami alla compartecipazione si configurano come un'illogica provocazione.

La proposta del nuovo piano sociosanitario non può essere disgiunta da questo scenario reale perché è con questo scenario che ogni giorno decine di migliaia di persone sono costrette a fare i conti. E' questo scenario che sta provocando in tutto il Veneto le proteste della popolazione e che oggi ci obbliga a manifestare davanti a palazzo Ferro Fini e il prossimo 29 giugno in tutti i comuni capoluogo di provincia.

Le timide affermazioni contenute nella relazione che accompagna il progetto di legge sulla necessità di adeguare la programmazione, di confermare e consolidare l'integrazione socio sanitaria, di potenziare l'assistenza territoriale e di ridefinire la rete ospedaliera, seppur condivisibili, evidenziano la pochezza dell'azione, l'assoluta mancanza di coraggio riformatore, quando non addirittura l'involuzione sul terreno dei diritti di cui in buona sostanza non si parla.

Come riqualificare la spesa e garantire i diritti ed i servizi essenziali, sanitari ed assistenziali ai cittadini del Veneto? E' questa la domanda a cui dovrebbero rispondere PDL e LEGA, in primo luogo, visto che sostengono, e si apprestano ad approvare, una programmazione che disegnerà il panorama dei servizi sociosanitari per i prossimi anni.

Non basta neppure l'intenzione di voler ridurre il numero delle aziende ULSS. Sembra più un'azione tesa a calmare gli animi, quasi una giustificazione per mantenere più o meno lo status quo, mentre è necessaria una drastica azione di riorganizzazione dell'intero sistema. Ecco perché serve una buona dose di coraggio riformatore! Serve un sistema snello ed

efficiente, una presenza visibile ed attiva sul territorio 24 ore su 24, una azione decisa sulla domiciliarità e di reale contrasto all'istituzionalizzazione. Finiamola con i ghetti per gli anziani e favoriamo per davvero la loro permanenza a casa propria, o in strutture di tipo familiare.

Volete sapere che cosa intendiamo esattamente? Provate a chiedere cosa pensano le persone con patologie croniche che hanno bisogno di fisioterapia quotidiana, o di terapia in acqua, che sono in lista d'attesa da anni, che non hanno servizi riabilitativi o a cui vengono tagliati quelli esistenti. Oppure cosa pensano le famiglie di giovani disabili a cui viene precluso l'accesso alle attività educative e riabilitative ai centri diurni.

Provate a chiedere alle persone a cui i distretti lesinano l'intervento infermieristico. Chiedete a coloro che non fruiscono di un'assistenza adeguata o a chi riceve il finanziamento per il progetto di vita indipendente o di aiuto personale, con un anno di ritardo, perché L'ULSS non eroga i fondi anche quando ci sono.

Provate a chiedere alle famiglie su cui ricade il peso dell'inefficienza e della carenza dei servizi e avrete risposte precise.

I servizi personalizzati, l'assistenza domiciliare e quella integrata devono essere potenziati, bisogna dare concretezza al progetto individuale di assistenza e di supporto ai familiari sulla base della situazione soggettiva evidenziata dalla UVMD. Bisogna innovare in profondità l'organizzazione e le forme del servizio, ma il piano sociosanitario in discussione non lo fa.

Questo dovrebbe essere il momento delle scelte e dell'assunzione di responsabilità. Non è così. Il bilancio di previsione per il 2012, appena approvato, non si è infatti misurato con lo scenario preoccupante attuale e futuro paventato dal Piano in discussione e non ha compiuto le scelte finanziarie che avrebbero dovuto supportarlo. I finanziamenti destinati alla disabilità e alla non autosufficienza hanno di fatto subito una riduzione. La discussione sul bilancio di previsione ha insomma ignorato la proposta del PSSR e continua ad ignorare anche la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, nonostante la Regione Veneto l'abbia fatta propria.

Altri tagli al bilancio sanitario, preannunciati per il 2013, disegnano un cupo orizzonte.

Di cosa intende quindi discutere il Consiglio Regionale? Quale indirizzo e azione programmatica intende mettere in atto? Preferisce "vivacchiare" o affrontare i problemi?

La FISH manifesta e per una seria programmazione dei servizi sociosanitari, chiede:

- **il rafforzamento del fondo destinato alle politiche sociali dei Comuni**
- **una vera politica per la domiciliarità e il rilancio dei programmi di assistenza per la Vita Indipendente e l' Aiuto Personale**
- **il potenziamento sul territorio delle strutture per la riabilitazione**
- **i piani individuali previsti dalla legge, i servizi diurni e residenze modello familiare**
- **Il potenziamento delle unità spinali unipolari**
- **trasporti garantiti per gli studenti**
- **una nuova regolamentazione dell'assistenza protesica**

Respingheremo con decisione qualsiasi ipotesi di compartecipazione degli utenti e delle famiglie ai costi di gestione dei servizi essenziali.

